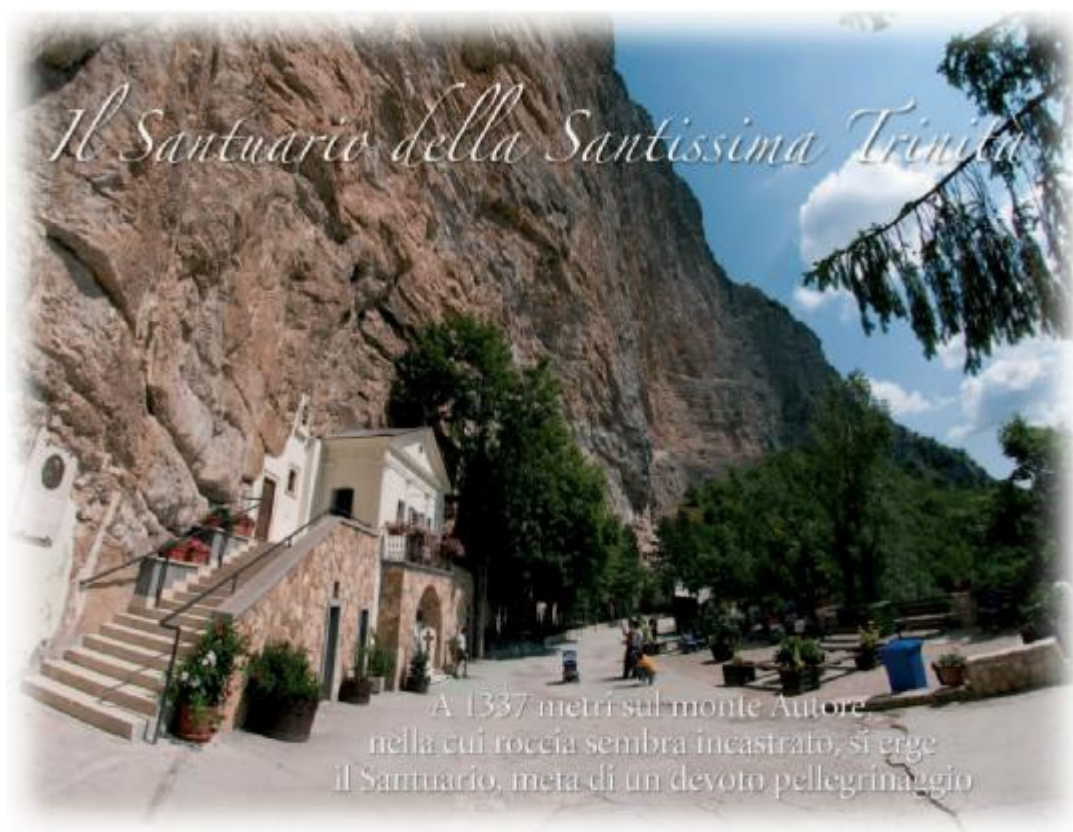


COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Trinità C – 2013

Pr. 8,22-31; Salmo 8; Rm. 5,1-5; Gv. 16,12-15

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Concluso l'itinerario del tempo pasquale, la Chiesa celebra la solennità della SS.ma Trinità: quasi un invito a volgerci indietro e a rimettere insieme tutte le tappe che abbiamo percorso dall'Avvento fino a Pentecoste per ricordarci che Gesù non è l'unico protagonista della storia della salvezza; con Lui, infatti, si manifestano ed operano anche il Padre e lo Spirito Santo, in una comunione tale da essere *un solo Dio*, pur essendo tre *Persone distinte* l'una dall'altra. Solo uno dei

piccoli misteri del mistero immensamente più grande e più insondabile che è Dio.

Ecco, dobbiamo prima di tutto prendere atto che Dio è mistero e che, dunque, di fronte a Lui bisogna sospendere ogni presunzione, sia quella che ne nega l'esistenza sia quella che l'afferma. Qualche anno fa, preoccupava la prima; oggi, la seconda. Un po' ovunque – nello spettacolo, nella moda, in internet... – campeggia un'affermazione talmente disinvolta di Dio da essere più pericolosa e più intollerabile della sua negazione, perché allontana dall'*alterità misteriosa* che è propria di Dio e ce lo consegna in forme umane mediamente orribili. Parlare di Dio è estremamente rischioso, perché, mentre un bicchiere, un tavolo, un albero, un uomo, il mondo c'è, lo vedi, lo tocchi con mano, Dio non è una cosa di cui puoi dire con certezza che c'è o che non c'è, ma è un *mistero*. Quando si parla di mistero, si parla di qualcosa che è talmente *altro* da noi da ammettere che ogni parola, ogni immaginazione, ogni logica, ogni possibile conoscenza, per quanto profonde, sono incapaci di dire che cosa esso sia. Questo non equivale a negare l'esistenza di Dio o affermare l'assurdità del mistero, ma, al contrario, presupporre la *possibilità* e l'*eccedenza*, perché non è detto che non esista ed è assurdo ciò che noi non comprendiamo. E', invece, ragionevole, affascinante e stimolante sentirsi attratti da ciò che ci supera!

Anche Gesù, nel Vangelo di oggi, proprio mentre sta parlando del mistero della sua persona e della Trinità, aggiunge un elemento decisivo: "*Avrei molte cose da dirvi ancora, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*". Resta, dunque, qualcosa di "*non detto*", di non dato, di non conosciuto, di non accessibile ancora per *incapacità* sia della ragione che dell'esperienza d'amore. Gesù è venuto, ma viene sempre ed è da venire ancora. Ha incontrato l'umanità, ma rimanendo *mistero eterno ed infinito*. E' proprio per questo che Gesù promette lo Spirito: affinché, fino alla fine, un po' alla volta, "*insegni*", "*ricordi*", "*guidi alla verità tutta intera*".

Nemmeno la Bibbia ha la pretesa di *spiegare* il mistero di Dio. La Bibbia, infatti, ce lo *racconta*, non ce lo spiega. Essa vuole educarci a rispettare la sua inafferrabilità e irriducibilità a qualsiasi nostra affermazione o rappresentazione e, quindi, ad abbandonare ogni tentativo di appropriarcene, perché Dio è *oltre l'umano* ed è *impossibile colmare l'abisso tra la nostra piccolezza e la sovrabbondanza del suo essere*. L'emblema più rappresentativo di questo luogo ove le parole si ingorgano, la fantasia svanisce, la logica non ha più punti di riferimento e, perfino, la contemplazione non arriva è il grido di Gesù sulla croce, il grido dell'ora nona: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Un grido non raccolto che Gesù lancia nel vuoto, verso il silenzio del Padre, che in quel momento gli si rivela come *mistero incomprensibile*. Un grido che esprime la solitudine, l'impotenza totale, il deserto dell'anima dinanzi alla scoperta del mistero dell'*alterità radicale* del Padre, *non capito e non sentito* come tale.

Il mistero, dunque, esiste anche nella Trinità, altrimenti non si comprenderebbero l'*alterità* del Figlio e dello Spirito, la *distinzione* delle Persone, le *relazioni*, le *missioni proprie* di ciascuna. Ed è oltrepassato solo attraverso l'*accettazione umile* dell'altro, l'*ossequio* e l'*amore incondizionato* dell'uno verso l'altro.

Qualcuno pensa che il dogma trinitario è una questione che riguarda gli addetti ai lavori e che non abbia alcuna incidenza sulla vita delle persone. Invece, in esso c'è la *grammatica*, la chiave

per interpretare e per impostare l'esistenza e addirittura per progettare una società a misura d'uomo. Ci sono stimoli ed interessanti provocazioni anche per i non credenti. Il fisico e filosofo tedesco Einstein ci segnala una prima pista: *"L'uomo che non è attento al mistero passerà la vita senza mai vedere niente"*. L'esistenza quotidiana, a volte grigia, a volte tragica, a volte complicata, a volte gioiosa, negli ultimi anni sempre più alle prese con mille cose che ci urgono fa ogni parte, è interamente avvolta dal mistero: c'è sempre qualcosa di nascosto, di velato, di sfuggente, di ignoto. Chi tira dritto, senza porsi domande, cercare, indagare, si appiattisce, diventa indifferente a tutto, muore così come è nato. Allo stesso modo, chi pensa di aver già capito tutto. La ricerca del senso dell'esistenza, l'interrogazione su Dio sono questioni sempre *aperte*. A differenza dell'*enigma*, che una volta risolto, è chiaro, il *mistero è tale nella misura in cui non lo si finisce mai di conoscere*. Anche quando sembra superato, esso è sempre soglia da varcare; quanto più lo si conosce tanto più lo si scopre come... *sconosciuto*. Ogni sua conoscenza è sempre *parziale* e richiede di aprirsi alla possibilità di una *conoscenza ulteriore*, innescando così un *dinamismo di ricerca senza limiti*. La fede stessa, l'amore, la più alta delle esperienze mistiche non ci garantiscono mai che l'incontro con Dio sia pienamente avvenuto e realizzato. In quest'*Anno della fede* proclamato da Benedetto XVI e confermato dal papa Francesco, l'argomento è di particolare attualità.

Dalla Trinità divina deriva, poi, la visione della persona come soggetto *unico, originale e irripetibile* e, di conseguenza, la concezione della *intangibilità e inalienabilità* della persona umana: come i nomi e le missioni delle tre Persone divine non sono confusi e intercambiabili, così ogni persona ha un nome, una storia, un compito, una grandezza non negoziabili e non sacrificabili all'interesse di alcuno. Ogni persona, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla condizione sociale o dall'appartenenza etnico-culturale-religiosa, è *un valore in sé*, ha una *dignità inviolabile*, merita *rispetto* e ha *diritto a non essere discriminata*. Come dinanzi al mistero dell'alterità di Dio, così dinanzi al *mistero dell'alterità di ogni uomo* occorre sospendere ogni pre-giudizio e ogni tentazione di catalogazione, di oggettivizzazione, di strumentalizzazione: l'altro non è ciò che io immagino, ciò che io dico, ciò che io voglio che sia, ma *se stesso*, cioè un *altro da me*.

Proprio per questo, *il mistero resta e il non capirsi non è un dramma*, ma *quanto di più naturale possa esserci*. Come all'interno della Trinità, rimane sempre una distanza, un'impossibilità di comunicare pienamente l'uno con l'altro, un'eccedenza dinanzi alle quali gli atteggiamenti più adeguati sono il silenzio, l'ascolto, la riverenza, lo stupore, il fascino per quello che l'altro è e che io non sono. L'unicità della persona e l'alterità, se così accostate e valorizzate, non sono un ostacolo, ma un *arricchimento*, un'*opportunità* di intesa, di dialogo, di collaborazione, di solidarietà.

Sapere, tuttavia, questo a livello conoscitivo non significa automaticamente capirlo, accettarlo, praticarlo. L'abisso tra noi e il mistero degli altri, allora, può essere in qualche modo colmato solo attraverso un amore che va continuamente rinnovato e una fiducia che va continuamente accordata. Ecco perché Gesù anche a noi dona il suo Spirito: affinché, al di là delle differenze, diventiamo capaci, come il Padre, il Figlio e lo Spirito, di essere in comunione gli uni con gli altri e, come dice nel brano evangelico di oggi, di far circolare i doni dell'uno all'altro, considerando spontaneamente *ciò che è mio anche tuo e ciò che è tuo anche mio*.

